

Adorazione Eucaristica



Natività di Giovanni Battista

*Rit. Tu Dio, che conosci il nome mio, /fa che ascoltando la tua voce,
io ricordi dove porta la mia strada / nella vita all'incontro con Te*

Dal Salmo 138

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda.

Meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

*Rit. Tu Dio, che conosci il nome mio, /fa che ascoltando la tua voce,
io ricordi dove porta la mia strada / nella vita all'incontro con Te*

Signore, tu mi conosci e con il tuo sguardo penetri i miei pensieri, poni sempre su di me la tua mano, e su di me veglia perché non devii dalla retta via, e guidami con il prodigioso sapere sulla via della vita. Per Cristo nostro Signore

Dal Vangelo secondo Luca(1,57-66.80)

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si

rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, **si chiamerà Giovanni**». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». **E davvero la mano del Signore era con lui.**

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

Riflessione

■ I quattro Vangeli danno grande risalto alla figura di Giovanni il Battista, quale profeta che conclude l'Antico Testamento e inaugura il Nuovo, indicando in Gesù di Nazareth il Messia, il Consacrato del Signore.

■ Zaccaria riacquista la capacità di parlare nel momento in cui accetta che il nome del figlio non sia il suo, riconoscendo così che è qualcosa di altro da sé. Questo è il segno di un cambiamento, che muterà la direzione della storia.

■ “Giovanni” significa “Dio fa grazia”, “il Signore ha manifestato la sua benevolenza”: in questo nome c'è tutto il programma che è chiamato a realizzare. Esso indica che Dio sta

per dare una prova inaudita della sua misericordia verso gli uomini.

▪ L'uso ebraico di imporre al neonato il nome del genitore o di un antenato voleva indicare la continuità con il passato. Qui viene interrotto perché questo bambino ha un cammino proprio da percorrere indipendentemente dalla parentela.

▪ Da notare un dettaglio: agli occhi dei presenti Zaccaria concorda con la moglie; in realtà avviene proprio il contrario: è lui che ha comunicato ad Elisabetta la rivelazione angelica (Lc 1,13), la moglie crede e accoglie la parola che Dio le ha donato attraverso il suo sposo. La comunione coniugale appare talvolta una conquista faticosa ma quando gli sposi si pongono in docile ascolto di Dio, trovano più facilmente la via dell'unità.

Canto. Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che tu esista così.

Dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c'è una croce Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna:
e so che posso sempre contare su di Te!

*E accoglierò la vita come un dono,
e avrò il coraggio di morire anch'io,
e incontro a te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno. (2 volte)*

Per la preghiera personale

“Davvero la mano del Signore era con lui”.

«La mano del Signore» sull'uomo, non è garanzia di felicità terrena, non è assicurazione contro ogni infortunio.

«La mano del Signore» su di noi è la sua presenza, che ci accompagna facendoci sentire amati da Lui e ci apre alla prospettiva di un'eternità con Lui.



- *Ci sono state delle circostanze in cui hai sentito mano del Signore su di te? Ripensa a questa esperienza e ringrazia il Signore.*

La fede non cambia miracolosamente le circostanze esteriori, ma cambia l'atteggiamento interiore, **cambia il cuore.**

Noi a volte pensiamo che per essere felici debbano cambiare tante situazioni esterne, ma la cosa decisiva è invece che cambi il cuore.

○ E la fede cambia il mio cuore, perché davanti ai miei limiti e peccati mi fa dire: “*hai fatto di me una meraviglia stupenda*”. Anche se mi sento povero e pieno di difetti, per Dio sono sempre una “*meraviglia stupenda*”.

○ La fede cambia il mio cuore, perché davanti alla sofferenza e alla morte mi proietta verso l'eternità, per la quale sono stato creato; non toglie il dolore, ma aiuta a viverlo mantenendo accesa la luce della speranza.

- *Quale aspetto della tua vita vorresti che la fede ti aiutasse a cambiare?*

Canto: □ Maestro dammi Tu un cuore grande / che sia goccia di rugiada per il mondo
Che sia voce di speranza / che sia un buon mattino / per il giorno di ogni uomo
e con gli ultimi del mondo / sia il mio passo lieto nella povertà / nella povertà (2 volte)